

LA MELODIA E IL RITMO

La melodia e il ritmo sono le due componenti basilari della musicoterapia, con questo intendo che possedendo una di queste due dinamiche io potrò già costruire un incontro di musicoterapia. Tutto ciò non toglie valore agli altri componenti della musica che entrano in gioco, come l'armonia, ma senza le altre non esiste un discorso musicale e perciò neanche una terapia musicale.

La parte più complessa del discorso musicale è capire la differenza fra tempo e ritmo che in apparenza sembrano la stessa cosa. Nel capitolo sul tempo e lo spazio abbiamo parlato di componenti del tempo che sono: quello fisiologico, quello affettivo, quello mentale e quello fisico; essi diventano parte anche del ritmo e lo investono in tutti i suoi aspetti.

Allora cosa dire? Prendiamo il tutto con calma e cerchiamo per prima cosa di vedere il significato in se della parola tempo e ritmo. Tempo in generale significa successione illimitata di istanti in cui si svolgono gli eventi e le variabili delle cose; misura delle successioni di istanti, che può essere rapportato a diversi sistemi di riferimento. Ritmo significa succedersi regolare di suoni, cadenze, movimenti; lo svolgersi di fenomeni secondo un determinato ordine e intervallo.

Tempo e ritmo

Musicalmente con **tempo** s'indica il grado di velocità di una composizione, o di una sua parte, in rapporto all'unità ritmica sulla quale si basa oppure ognuna delle parti di cui sono composte i brani musicali più complessi (come sonate, suite, concerti ecc.) e ancora può essere inteso come le parti in cui è divisa la battuta nella musica misurata. Il **ritmo** invece è la norma che scandisce in modo regolare lo svolgimento sei suoni in ogni organismo musicale. È strettamente legato alla successione degli accenti: il significato ritmico di una frase musicale può mutare allora interamente se ne è sposta-

ta la successione, se in altre parole ad un tempo forte è sostituito un tempo debole o viceversa. Si distinguono vari tipi di ritmi.

Metrico

Il ritmo può essere metrico, qui il rapporto tra le durate è elementare, esso è formato da multipli semplici dell'unità di misura fondamentali che sono inseriti in piedi metrici regolari. Possiamo affermare, che tutta la musica europea, si basa su questo concetto di musica; dove esiste una chiara individuazione di battuta o misura musicale che fa da contenitore a tutto il resto.

Misurato

Ora vediamo il ritmo misurato, che benché simile al precedente, è privo di schemi metrici fissi, in modo che l'accento cade in modo variabile, per capirci meglio non esistono battute o misure musicali; ad esso appartengono tipologie di musica come il canto gregoriano, il canto siriano e russo, il recitativo del sec. XVII e le composizioni di molti compositori moderni.

Libero

Ecco l'ultimo, il ritmo libero, che non si riferisce a nessuna unità di misura fissa come fondamentale ma presenta un succedersi non schematico dei valori più diversi (quarti, sedicesimi ecc.).

Come possiamo osservare, il tempo è il contenitore dentro il quale, liberamente o secondo regole stabilite, il ritmo si muove, ma se vogliamo essere più pignoli, anche nella sua massima libertà il ritmo risponde a regole e viaggia all'interno del tempo.

Il ritmo è una parte molto importante del discorso musicoterapeutico, permette di individuare le staticità cioè quello stato di fermata dove non c'è un procedere né avanti né indietro, ma un fossilizzarsi in una determinata posizione. Una ritmica adeguata, all'interno di un tempo adeguato può stimolare, o aiutare un processo di ripresa di movimento, di cammino. Come in

uno stato d'instabilità personale può dare un contenitore e la possibilità di muoversi all'interno di una struttura stabilita che ti permette un'espressione comunque libera.

Spazio e melodia

Ma il discorso si amplia quando inseriamo al suo interno anche la melodia, cioè l'emissione di suoni che in modo semplificato diremo creano un discorso.

Ecco una domanda. Secondo voi la melodia e lo spazio sono così legate fra di loro come il tempo e il ritmo?

Abbiamo visto in precedenza che col termine **spazio** intendiamo dal concetto d'illimitato, o pluridimensionale, o come estensione di tempo, oppure più semplicemente come estensione limitata, circoscritta libera od occupata da corpi. Mentre con **melodia** s'intende successione di suoni di valore variabile, che costituiscono un pensiero musicale organico oppure per estensione, dolcezza, armonia di voci di suoni e simili. La melodia è di per sé un concetto musicale, frutto di una concezione orizzontale, essa si contrappone all'armonia, cioè alla concomitanza di più suoni-intesa in senso verticale: il discorso musicale comunque è il risultato della reciproca connessione che esiste tra melodia e armonia.

La melodia ha un'infinità di possibili combinazioni e una varietà pressoché infinita di strutture. Essa come il linguaggio si arricchisce e si rinnova continuamente, assumendo forme diverse nelle varie epoche, rispondendo ad esigenze dell'epoca. La melodia ha al suo interno delle componenti fondamentali che sono: la durata dei suoni, la peculiarità della successione degli intervalli, le loro relazioni tonali, l'agogica e la dinamica.

Lo spazio invece abbiamo già visto che può significare un luogo di produzione, in altre parole l'ambito dove effettivamente nasce il suono; lo spazio è anche la distanza esistente tra due linee del rigo musicale, e ancora, la distanza che intercorre tra due suoni è uno spazio. Anche se in apparenza il legame sembra meno stretto, vediamo che esiste una relazione molto forte, perché proprio all'interno di spazi sonori si muove la melodia.

Possiamo concludere che il tempo e lo spazio sono gli ambiti dove il ritmo e la melodia si muovano.

Ritmo e melodia

Guardiamo il ritmo e la melodia e cerchiamo di vedere i legami che esistono fra loro, cosa li accomuna e cosa li separa.

Di sicuro tutti e due sono un'espressione sonora, cioè un evento che è percepibile attraverso l'udito. Essi sono espressioni che nascono da un impulso che crea movimento, e che si esaurisce in un tempo determinato da chi li crea e da chi li esegue. I due acquisiscono espressioni uguali, quando chi li crea e chi li esegue sono la stessa persona.

Sono tra loro legati da un legame di parentela, ma non sempre sono per forza l'uno indispensabile all'altra, anche se ne subiscono la reciproca influenza. Esistono esecuzioni ritmiche come dove quelle prodotte da percussioni se vogliamo affermare che esiste una melodia dobbiamo prendere come tale i suoni prodotti dai tamburi, ma è sempre una melodia composta sul ripetersi perenne dello stesso suono con variazioni di accenti. Di sicuro questo è un suono ripetuto nel tempo e nello spazio ma concepirlo come effetto melodico non per tutti è facile e accettabile. Ritmicamente questi suoni sono uno stimolo vivo e molto coinvolgente che stimolano movimento, cioè ci danno un movimento interno, ci scuotono o, come dico in alcuni casi risvegliano in noi il desiderio di viaggiare nel tempo.

Stessa cosa si può dire di alcune melodie dove i suoni tenuti lunghi, fanno sì che in essi si perda il concetto di ritmo per dare più spazio al suono come distanza tra note differenti che si susseguono in uno spazio-tempo.

Ritenere che le due parti siano fondamentali sia in lavoro educativo e sia in un lavoro terapeutico non è per nulla sbagliato, come neppure pensare che alcune di queste strutture siano più consone a secondo di dove si va ad operare.

Per chiudere qui il discorso delle relazioni fra di loro possiamo affermare che il silenzio, inteso come assenza di suono è parte integrante della melodia e del ritmo e senza di esso

non possono esistere. Il silenzio è parte organica di ogni evento sonoro ed esso può essere visto come il respiro dell'articolazione musicale. Esso ci fa vivere momenti diversi a secondo della lunghezza e del concetto che noi abbiamo del significato del silenzio.

Ritmica libera o misurata nella musicoterapia

La ritmica è la parte di sostegno di un lavoro in questo campo in varie situazioni di disagio, è ciò che ci permette di avere delle cadenze variabili all'interno del tempo che stabilisce un andamento costante sia regolare o irregolare. Vediamo che un tempo in musica è stabilito in un discorso misurato con frazioni che danno la somma dei valori musicali che devono essere presenti. Le frazioni possono essere di varia natura e ognuna stabilisce una cadenza ritmica differente, cioè dove cade l'accento ritmico. Se noi abbiamo un tempo di $2/4$ l'accento cade sul primo tempo, se di $3/4$ cade sempre sul primo, ma la distanza così tra ogni accento forte si fa più distante nel tempo in base anche delle varianti che sono gli andamenti (quello che stabilisce se si esegue un brano lentamente o velocemente, perciò rappresenta la velocità d'esecuzione).

Non solo ma se i tempi diventano $4/4$ o $6/8$ così, viene fuori che oltre ad una pulsazione forte ne abbiamo una seconda di minore intensità ma ugualmente forte esattamente a metà del tempo. In composizioni musicali, alcuni autori benché mantengano una divisione in battute al loro interno, instaurano un rapporto variabile degli accenti, questo si ottiene combinando varie frazioni di tempo ($3/4 + 1/4 + 2/4$), nell'insieme esiste un'alternanza stabile, cioè un susseguirsi degli accenti con una stabilità che però nel suo interno crea instabilità.

La ritmica libera o misurata s'inserisce come abbiamo detto precedentemente all'interno di questo concetto di tempo e ne subisce un'influenza. Un'alternanza di accenti differenti provoca anche nei ritmi che lo compongono delle necessità di adattamento che diventa più evidente in un ritmo misurato.

Nella musicoterapia questo influisce sul tipo d'ascolto o



“Creazione grafica ritmica e melodica”

162

stimolo musicale che si viene ad utilizzare nelle varie situazioni, se vogliamo dare un senso di stabilità e quadratura di sicuro lo interpreteremo in un tempo di 2/4 o 4/4 con al suo interno dei ritmi molto regolari, se questa stabilità al suo interno deve dare delle possibilità di varietà utilizzerò sempre questi tempi ma con dei ritmi più vari dove esiste più possibilità di cambiamento.

Vediamo due esempi di questo ritmo. Il primo, la **Marcia**, è una composizione musicale usata per accompagnare la marcia di un corteo militare, civile o religioso che proprio per questo per sua natura ha un andamento regolare; l'altro la **Samba** è un ballo d'origine brasiliano con un accompagnamento sincopato che dà un senso d'irregolarità. Ognuno di questi due modi di condurre un discorso ritmico musicale ha al suo interno delle varianti che possono avere dei connotati storici, cioè l'epoca a cui risale la musica, oppure portati semplicemente dall'esigenza pratica per cui il brano è stato scritto o improvvisato.

La marcia possiamo chiamarla un ritmo dei piedi, che all'interno di un discorso musicale ci stimola un movimento alternato dei piedi con una marcatura regolare, e qui una ritmica regolare o irregolare permette che questa marcatura sia più forte o meno, più netta o saltellante oppure strascicata. La samba la definisco un ritmo di bacino che scende alle gambe e che dà un senso di ondeggiamento, qui esiste un senso di movimento che unisce una verticalità che è il passo con un'orizzontalità il movimento del bacino.

Tutto questo fa pensare che i due andamenti con la loro ritmica stimolino parti diverse non solo fisicamente ma anche emotivamente e psicologicamente, questo è importante anche all'interno di una comunicazione non verbale, cioè nell'esecuzione musicale dove possa esistere la massima libertà e allora il contenitore spesso sarà il tempo di durata di tale espressione. In altre situazioni terapeutiche, una cadenza ritmica di riferimento fornita dal conduttore o da un cliente della seduta fa da contenitore ad una espressione ritmica libera o costruita poco per volta insieme al gruppo. Questo lavoro domanda una capacità di lettura del discorso musica-

le ritmico, la capacità di capire dove un ripetersi ossessivo di un andamento è un blocco o un'esigenza espressiva per entrare in un dialogo di gruppo dove uno si sente condizionato o intrappolato.

Come possiamo vedere il ritmo va a toccare varie parti dell'essere umano, si possono creare musiche utilizzando solo ritmi, questi stimolano di sicuro un movimento e la parte in genere legata alla melodia è stimolata da questi ritmi che hanno in sé un gran patos. Dove non esiste una melodia, esiste ugualmente, possiamo dire, una melodia-ritmica che conduce il discorso in modo da coinvolgere tutti in un gioco musicale.

La ritmica libera in un'improvvisazione musicale come detto in precedenza, ha come contenitore (in genere) il tempo; può essere continua o frammentata. In una seduta è utilizzato un ritmo frammentario che consiste nel creare delle improvvisazioni ritmiche libere e quando uno lo desidera con lo strumento che si sceglie e della durata che si vuole, ritmo su cui altri si muovono liberamente e a loro volta possono entrare nel dialogo sonoro quando vogliono. Qui avremo dei momenti di silenzio dove ognuno liberamente sceglie se vuole suonare, ascoltare o muoversi; poi ci saranno dei momenti in cui esiste un'alternanza sonora ritmica e anche delle sovrapposizioni ritmiche differenti che stimoleranno reazioni differenti. All'interno di un discorso del genere il fattore tempo è importante perché chiaramente definisce un limite una fine del tutto e dentro al quale uno si sente possiamo dire "protetto"; la definizione del tempo in genere è fatta in gruppo dove questo è possibile, altrimenti a priori partendo da una durata minima che tiene conto delle possibilità di tutti per aumentarla poco per volta.

In una ritmica misurata esiste già il contenitore che è il ritmo stesso che ha un suo esaurirsi naturale, con questo voglio affermare che il lavoro in questo caso porta, alla fine, ad una sua chiusura naturale quando si esaurisce il vissuto ritmico-espressivo. In una seduta, partita con un effetto ritmico cadenzato da un cliente che chiameremo Giacomo, di andamento regolare, poco per volta tutti gli altri si inserisco-

no e iniziano con lui un dialogo musicale con il ritmo base, quando la persona che ha dato il via termina la sua esecuzione poco per volta vanno a morire tutte le altre. In un'altra seduta in una proposta differente di Giacomo, gli altri entrano in risposta ma quando lui finisce, anziché terminare, Andrea fa venire fuori il suo ritmo, imponendolo e richiedendo a livello sonoro una risposta. Ecco due esempi pratici, di come un lavoro simile possa evolvere in modi completamente differenti.

E la melodia allora?

Considero la melodia un'alternanza di suoni e anche di silenzi. Ad ogni suono dopo un po' esiste la necessità di alternare un silenzio, come forma di riposo. Abbiamo visto che la melodia ha al suo interno delle componenti fondamentali che sono: la durata dei suoni, la peculiarità della successione degli intervalli, le loro relazioni tonali, l'agogica e la dinamica.

Vediamoli uno per uno:

1. La durata dei suoni è legata ad un concetto ritmico, cioè cadenza d'accenti, perciò in una melodia, anche la più semplice, non manca mai un valore ritmico come costante.

2. Le relazioni tonali si creano in base a dei concetti musicali differenti in varie culture che rispondono a varie esigenze culturali, sociali e personali. Una melodia gregoriana segue schemi differenti di una cinese oppure di un'indiana.

3. L'agogica termine che deriva dal greco e sta ad indicare condurre, trasportare significa modificazioni momentanee del tempo e richieste dall'interpretazione (accelerazioni, rallentamenti, interruzioni), lievi alterazioni delle note non trascrivibili in musica. La dinamica indica la graduazione dell'intensità dei suoni, le variazioni di sonorità cui sono soggetti suoni, nuclei melodici e frasi nel discorso musicale. Esso non può essere considerato come un valore assoluto, perché è da porsi in relazione all'insieme.

La melodia è abbiamo visto un insieme di suoni, ma in un discorso musicoterapeutico possiamo considerare melodia anche un suono ripetuto nel tempo, se al suo interno possiede almeno uno dei componenti indicati sopra.

La melodia (come abbiamo visto per il ritmo) è utilizzata per un ascolto che può essere principalmente fisico o psichico-emotivo o sensoriale, ma anche come forma d'esecuzione improvvisata o ripetuta di una proposta preconfezionata.

La melodia è in genere un insieme di frasi che hanno tra di loro un nesso musicale, che risponde all'esigenza umana della domanda a cui segue una risposta, ma anche all'esigenza di una tesi e un'arsi. Una melodia può essere usata sola, una sola linea melodica come ad esempio una ninna nanna cantata da una mamma al suo bambino dove esiste un esecutore e uno o più ascoltatori. Ma possono convivere nello stesso tempo più linee melodiche e questa è chiamata polifonia, dove ognuna di esse ha una sua importanza e nessuna è inferiore all'altra. L'armonia ha, al suo interno, il concetto di una melodia che è supportata da suoni che hanno un valore espressivo di per sé minimo, ma costituiscono una base fondamentale per la libera espressione della melodia stessa.

Dei suoni creati in precedenza, con delle combinazioni che creano degli intervalli che sono importanti nel lavoro che si sta facendo; perché essi ci danno la possibilità di esprimerci attraverso i suoni sentendoci sostenuti e supportati. Non solo questo aiuta la comunicazione non verbale ma permette una lettura di quello che è espresso e anche dà la possibilità di una risposta ad essa.

Un momento improvvisato a coppia contiene dei momenti di domanda e risposta, instaura la capacità di ascoltare l'altro e comunicare con lui. Questa sembra una capacità scontata ma se analizziamo bene la vita ci accorgiamo quante volte queste dinamiche non sono rispettate e ancor prima che una domanda sia finita noi abbiamo già in mente una risposta.

Un momento d'improvvisazione individuale permette di esprimere delle nostre esigenze o semplicemente di creare una melodia che doni piacere a chi lo vive.

Questi possono essere tutti modi per operare con la melodia. In ognuno di questi modi di condurre il discorso musicale la parte che ha il conduttore è importante. Nel nostro caso la parte rilevante di una seduta e, da parte del conduttore, quella capacità di lasciare libero l'individuo nella sua creati-

vità, di non voler giudicare sotto canoni estetici il risultato, ma piuttosto sotto il profilo espressivo, di un vissuto che è trasmesso

Quando si lavora sull'ascolto bisogna tenere presente che un brano musicale possiede al suo interno, livelli differenti di stimolazioni e capacità d'espressione. Prima di tutto in ogni brano musicale nel suo insieme espressivo, esistono varie parti del discorso, così varie frasi melodiche messe assieme compongono un periodo musicale esattamente come accade nel linguaggio. La combinazione, il suo snodarsi in un discorso musicale più o meno articolato influisce sulla percettibilità di tale discorso e sulla possibilità di essere elaborato e compreso. Utilizzare un linguaggio che è comprensibile da chi usufruisce delle sedute, è indispensabile per prendere contatto con le ricchezze espressive dell'individuo. La possibilità di un discorso che al suo interno ha più livelli espressivi, sia che comprenda discorsi diversi in contemporanea sia una sola linea melodica crea, a secondo della patologia e dallo scopo che si vuol raggiungere una necessità terapeutica.

Esistono musiche create allo scopo di stimolare determinate sensazioni e altre che sono espressioni di una cultura o di un movimento sociale, altre che rappresentano dei passaggi all'interno di varie epoche.

La melodia esiste in ognuno di noi, fa parte del nostro bagaglio e risiede nella nostra memoria musicale. Mentre la memoria del suono è più particolarmente fisiologica, quella melodica è affettiva e quell'armonica più mentale. Tutte e tre fanno parte di quella sezione che è definita uditiva.

Quando si lavora con la musica bisogna tenere presente questa memoria anche perché essa nelle sue varietà influisce sul nostro sistema, la cellula è in grado di ricevere impronte, e la memoria del suono poggia proprio su questa capacità. Osservando il suono da un punto di vista fisico, esso ha un'influenza sul nostro sistema nervoso. Quando parliamo di melodia vediamo che essa esprime stati d'animo, emozioni e sentimenti; spesso i ricordi sfuggono alla nostra memoria, altre volte si fanno sentire anche se noi non vogliamo, e in altri momenti rispondono ai nostri comandi in modo perfetto.

Melodia o suono o armonia

Se si tiene conto dei loro campi d'influenza e che tra di loro esiste un legame, si ritengono importanti tutti, e sono utilizzabili separatamente o insieme durante una seduta.

La produzione di suoni lunghi o ritmati, può essere usato sia come espressione vocale, come ricerca di un equilibrio respiratorio, come capacità di percezione anche di un movimento, come espressione sonora di vibrazioni armoniche o dissonanti, come forma di decontrazione muscolare.

La combinazione di più suoni amplifica gli effetti precedenti e stimola un'elaborazione mentale, qui l'effetto di consonanza e dissonanza si amplifica e crea momenti di stasi e momenti di movimento.

E si giunge alla melodia sola o combinata con altre uguali o con ritmiche e intervalli differenti, qui il campo si amplia ulteriormente, diventa un dialogo sonoro, un movimento espressivo, un relazionarsi, un esprimersi a livello anche affettivo e un percepire a livello affettivo, un ricordare nel senso più ampio.

Ma quando aggiungiamo un concetto armonico, aggiungiamo il sostegno, un supporto che ci permette di muoverci più sicuri e che stimola la nostra fantasia sonora. Questo porta con sé implicazioni sia fisiche, sia affettive, sia mentali, permette una maggiore integrazione delle varie parti e una maggiore possibilità di esprimersi liberamente attraverso il suono in uno stato di disagio perché ci si sente supportati, individui ma parte di un gruppo dove si decide se essere in quel momento melodia o sostegno armonico oppure tutte e due le cose alternativamente.

Tutto questo rende possibile una comunicazione non verbale, che contenga sia la parte affettiva sia quella mentale e sia permetta anche un'espressione fisica.

Anna ride

Anna è una ragazza di 24 anni, vive con mamma e papà, le sue giornate passano tra la famiglia e il centro che l'accoglie tutti i giorni e dove svolge una serie di attività, ha delle sorelle e un fratello e dei nipoti con cui ha delle relazioni affettive.

La sua vita è fino ad oggi un mondo di silenzio spezzato solo da suoni simili ai primi gorgheggi infantili e all'utilizzo di alcune parole come ciao, no e sì, tutta la sua comunicazione passa da un linguaggio non verbale. È stato diagnosticato un ritardo, ma quanto le sue capacità di intendere e volere siano compromesse non è ancora oggi definito da un'anamnesi chiara; una cosa è certa che quando un dolore diventa invivibile per lei chiede aiuto agli altri con tecniche comunicative che vanno dal pianto, all'afferrarsi per i vestiti e i capelli, o semplicemente prendendoti la mano e appoggiandola là dove ha male.

Sono due anni che Anna ed io lavoriamo insieme in un setting individuale con la musicoterapia e abbiamo instaurato una relazione dove esiste un dialogo e perciò un dare e ricevere; sono le ore 14, lei arriva piangendo e si dispera, entra nello spazio e dopo un attimo incomincia a camminare in tondo, inserisco una musica con dinamiche allegre e un ritmo marcato ma vario che le permette di portare la sua attenzione sul posto e smette di piangere.

Anna inizia così il suo dialogo con quello che la circonda, tocca gli oggetti e poi inizia ad avvicinarsi alla conduttrice, a prenderla per mano, a saltellare e a ridere e inizia così un gioco di scherzi dove esiste un contatto fisico e anche espressivo da parte di Anna, una richiesta di incontro.

Poi si avvicina ai materassini, ne prende uno e lo stende, aspetta che la conduttrice si sieda e solo allora si siede anche lei e il gioco si spegne quando lei si corica e porta le mani della conduttrice sui suoi piedi.

Anna con una serie di passaggi del linguaggio non verbale sta chiedendo che la conduttrice gli accarezzi il piede destro, il dialogo sembra finito, ma dopo 2 minuti Anna si siede e si toglie la calza e poi si distende di nuovo ad ascoltare la musica ma sempre attenta al contatto che la conduttrice ha con lei.

Ogni sospensione, interruzione, portano lo sguardo di Anna sulla conduttrice, una sua attenzione sul motivo che ha causato la sospensione e una sua domanda di ripresa.

Passa tutta la seduta in un clima di quiete dove lei si espri-

me in una serie di mimiche facciali; alla fine bisogna chiudere, la mamma che arriva è un contatto per tornare alla quotidianità.

Cosa influisce sul cambiamento?

Anna ha una camminata circolare, la musica utilizzata con dinamiche allegre e un ritmo marcato e vario spezza questa suo andamento circolare, lei che ama la musica non riesce a non seguire gli spunti che il brano musicale le manda.

Questi spunti sono:

- Un'introduzione melodica e morbida che richiama la sua attenzione.
- Un'andatura saltellante (dato dalla batteria) marcato, ma non invasivo.
- Un abbinamento di ritmi vari in una struttura binaria che da una regolarità che le permette di camminare lentamente, ma anche più veloce date dalla tastiera e dalla voce.
- Uno stimolo intrinseco del brano al contatto, battito di mani, tamburellare con la mano ecc...
- Uno slancio verso l'alto.

Nei brani che seguono esistono altri parametri ma collegati al primo come un filo conduttore anche se diversi nella loro costruzione.

Brano 1 – Un suono come uno schiocco di dita che accompagna tutto il brano sotto un suono di chitarra e voce iniziale a cui si innesca poi una batteria con momenti di gioco tra le varie parti. Momenti solistici (voce e chitarra) alternati a momenti di insieme più sonori più forte ma anche momenti più dirompenti confronto agli altri più intimistici.

Brano 2 – Una melodia dondolante con un sottofondo saltellato, si potrebbe definire una melodia romantica che ha una sua passionalità languida. Suoni regolari lunghi alternati ad altri regolari ma brevi un'altalena sonora a velocità differenti.

Brano 3 – Un ritmo serrato un movimento rapido tenuto da una band rock su cui esiste la possibilità di giocare su movimenti anche circolari e di slancio.

Brano 4 – Riprende un lento che però non perde un ritmo

cadenzato prodotto da una batteria elettronica come sottofondo.

Di qui l'alternanza tra brano ritmico e brano meno ritmico viene ad avere una sua alternanza interna che porta sempre più la persona in una fase di incontro e dialogo con l'altro attraverso giochi musicoterapeutici.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare un ritmo di sottofondo a brani melodici le permettono una decontrazione muscolare maggiore al contrario della musica New Age che in genere le crea dei disagi con contrazioni muscolari e respirazione a volte accelerata.

Una melodia per attirare la sua attenzione deve avere dei cambiamenti legati all'espressione vocale, al saliscendi del parlare e ai suoi cambiamenti di volume presenti all'interno del gioco verbale di questi brani. La lingua utilizzata non influisce che in modo minore su fatto che lei segua o no il brano, in questo caso è stato irrilevante, più importante è stata l'espressione sonora e la sua cadenza.

Anna torna casa ma prima di uscire mi dice: "Ciao", un saluto che nel corso di questi due anni è divenuto sempre più chiaro e ben pronunciato ma cosa per me più importante ha acquisito una sua espressività legata alla persona e al suo umore.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti *edizione Ricordi Milano 1976*
- 2) Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti *edizione Ricordi Milano 1976*